



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 20448 del 12/08/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 5025 del 13/09/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime di tutto il complesso presenta un alto rischio archeologico in quanto il suo aspetto architettonico risale al XVIII secolo, momento in cui l'edificio subì, con ogni probabilità l'ampliamento longitudinale, tuttavia la fase settecentesca sembra essersi sovrapposta e avere inglobato preesistenze edilizie antiche. Notizie archivistiche attestano l'istituzione attorno alla metà del XIV secolo di una confraternita di Discipline o Penitenti. Va inoltre rilevata l'importanza del culto di S. Prospero, vescovo di Terragona, le cui reliquie furono venerate fin dalla tarda antichità insieme a quelle di S. Eulogio e S. Fruttuoso (quest'ultimo venerato nell'omonima abbazia presso Camogli). In base alle fonti scritte medievali e considerata l'importanza del culto di S. Prospero, è assai alta la probabilità che nel sottosuolo si conservino tracce delle fasi precedenti all'oratorio del XVIII secolo. Pertanto in caso di scavi di profondità superiore ai 10 cm. dovrà essere avvertita con congruo anticipo la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria che adotterà le più opportune misure di tutela, quali la prescrizione di scavi preventivi.

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

Oratorio di San Prospero e Santa Caterina e sacrestia  
GENOVA  
CAMOGLI  
Via della Repubblica, 96

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio

2 Mappale

B e Mapp. 233

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Confraternita dei SS: Prospero e Caterina, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'immobile in oggetto, con l'annessa sacrestia che ne costituisce parte integrante, rappresenta quindi un interessante esempio di oratorio della tradizione costruttiva ligure risalente presumibilmente al secolo XVII, successivamente trasformato nel corso del secolo XVIII, nonché una testimonianza della vita sociale e religiosa della popolazione di Camogli, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

### DICHIARA

il bene denominato **Oratorio di San Prospero e Santa Caterina e sacrestia**, in Camogli (GE), Vai della Repubblica 96, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 13/09/2010 con prot. 5025, già riportata in premessa, il sedime di tutto il complesso presenta un alto rischio archeologico in quanto il suo aspetto architettonico risale al XVIII secolo, momento in cui l'edificio subì, con ogni probabilità l'ampliamento longitudinale. tuttavia la fase settecentesca sembra essersi sovrapposta e avere inglobato preesistenze edilizie antiche. Notizie archivistiche attestano l'istituzione attorno alla metà del XIV secolo di una confraternita di Discipline o Penitenti. Va inoltre rilevata l'importanza del culto di S. Prospero, vescovo di Terragona, le cui reliquie furono venerate fin dalla tarda antichità insieme a quelle di S. Eulogio e S. Fruttuoso (quest'ultimo venerato nell'omonima abbazia presso Camogli). In base alle fonti scritte medievali e considerata l'importanza del culto di S. Prospero, è assai alta la probabilità che nel sottosuolo si conservino tracce delle fasi precedenti all'oratorio del XVIII secolo. Pertanto in caso di scavi di profondità superiore ai 10 cm. dovrà essere avvertita con congruo anticipo la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria che adotterà le più opportune misure di tutela, quali la prescrizione di scavi preventivi; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario e al Comune di CAMOGLI(GE)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 01 OTT. 2010

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Maurizio Galletti



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

CAMOGLI (GE) / MON 7

Oratorio di San Prospero e Santa Caterina e sacrestia

Via della Repubblica, 96

## Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU 2, Mapp. B, 233 è sito nel comune di Camogli. La storia dell'Oratorio dei SS. Prospero e Caterina, è strettamente legata alle vicende storiche dell'omonima Arciconfraternita delle quali seguono alcuni brevi cenni. L'Arciconfraternita dei SS. Prospero e Caterina V.M. di Camogli ha origini molto antiche, non univocamente databili. Documenti d'archivio attestano che essa venne istituita intorno al 1350 come confraternita dei Disciplinanti o Penitenti, a seguito del rinnovamento spirituale diffusosi in Liguria a partire da XIII secolo. Da allora la vita dell'Arciconfraternita fu caratterizzata da pratiche religiose e caritative "tese a garantire agli iscritti il sostegno reciproco nell'itinerario terreno di edificazione cristiana e il suffragio dell'anima dopo la morte".

In un documento del 1605, che elenca le confraternite della Riviera di Levante, viene citata come "Casaccia di San Prospero" con un proprio statuto, il quale, redatto secondo le disposizioni tridentine, venne modificato nel 1655 con l'aggiunta di alcuni capitoli.

Il pio sodalizio, che contava circa 600 confratelli, acquistò nel corso del XVII secolo notevole rilevanza ottenendo dall'autorità religiosa genovese la facoltà di celebrare la Santa Messa anche nei giorni feriali e distribuire le "focacce" o "gallette" in occasione della festa di San Prospero, secondo una tradizione in uso ancora oggi.

Particolarmente devota al SS. Crocifisso, collocato in apposita nicchia nell'abside dell'oratorio, oltre che ai Santi Titolari (San Prospero Vescovo di Terragona, patrono di Camogli, e Santa Caterina d'Alessandria V.M.), essa aumentò il proprio prestigio grazie all'aggregazione all'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Roma, avvenuta nel 1756 e alle concessioni spirituali concesse da Papa Pio VI nel 1778.

La rilevanza spirituale dell'Arciconfraternita risentì solo superficialmente delle limitazioni imposte dalla dominazione francese nel periodo 1797-1814. In un documento del 1803 venne riconosciuto il "buon fine" della società religiosa che allora contava 411 iscritti. Riacquistata nel 1814 la tradizionale autonomia, l'Arciconfraternita rafforzò nel corso degli anni la sua vocazione socio-territoriale, ottenendo con Regio Decreto del 1934 il riconoscimento giuridico di ente con finalità religiose. Il suo statuto subì nel 1936 una nuova revisione nel tentativo di adeguare le caratteristiche organizzative ed amministrative del sodalizio alle esigenze del tempo.

L'attuale Arciconfraternita comprende numerosi iscritti e si adopera a valorizzare la tradizione storica e religiosa di cui è portatrice.

Circa l'origine dell'edificio dell'Oratorio sono state formulate diverse ipotesi. Una di esse, suffragata dalla scoperta di colonne databili all'età romanica, identifica l'attuale costruzione nell'antica pieve di Sant'Ambrogio, menzionata in documenti del XIII secolo, divenuto poi luogo di culto per la "Societas" di San Prospero e Santa Caterina. Secondo altri studiosi la prima sede dell'Arciconfraternita era ubicata in località Priaro, all'interno di una cappella che probabilmente fu la chiesa primitiva intitolata al Vescovo milanese, mentre il trasferimento dei confratelli nell'attuale sito si sarebbe verificato nei primi decenni del XV secolo.

Dalla relazione stesa da Mons. Francesco Bosio, in occasione della sua visita pastorale, si apprende che in Camogli, oltre alla chiesa parrocchiale era presente un altro edificio religioso, indicato come "Casacca S. Prospero". A tale data sembra che l'Arciconfraternita avesse come sede l'attuale Oratorio, oggetto forse già dai primi anni del '600 di lavori di rifacimento che, considerata la data apposta sull'architrave del portale di ingresso, terminarono presumibilmente nel 1665.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

I lasciti testamentari degli ultimi decenni del secolo XVII consentono di individuare all'interno dell'edificio la presenza di un altare dedicato al SS. Crocifisso, situato, secondo quanto attesta la relazione della visita parrocchiale del 1749, "a cornu evangeli" (lato sinistro), di fronte a quello di San Prospero.

L'aspetto attuale dell'Oratorio risalirebbe, sia sotto il profilo architettonico sia sotto quello decorativo, alla metà del XVIII secolo, quando presero avvio i lavori, che, oltre a determinare il prolungamento della chiesa, comportarono importanti modifiche all'assetto originario dell'edificio. Alla fine del secolo furono poi eseguiti gli stucchi, le tele alle pareti e gli affreschi del soffitto, opera del pittore bergamasco Giuseppe Paganelli, la tela all'altare oggi dedicato alla Madonna del Carmine, datato 1779 e firmato Emanuele Tagliafico, mentre l'organo, ancora oggi visibile, venne fatto costruire nel 1819, a sostituzione di quello preesistente, distrutto durante l'occupazione dell'Oratorio da parte delle truppe francesi nel 1800. Oltre alla sua funzione religiosa, l'edificio ne svolse un'altra di carattere laico: dal 1673 ospitò le riunioni della comunità camogliana, chiamata ad eleggere i propri "Ufficiali" o rappresentanti; tra '700 e '800 fu sede delle scuole pubbliche e dell'amministrazione municipale; nel 1835 e nel 1854 fu adibito a Lazzaretto, in occasione di gravi epidemie; dal 1880 al 1917 venne destinato a seggio elettorale.

Oltre alle già citate opere, all'interno della chiesa rivestono un ruolo di notevole interesse: il coro ligneo, risalente presumibilmente agli ultimi decenni del '700; la statua di Sa Prospero; i "Cristi" con i "canti"; le balaustrate dell'altare maggiore, opera settecentesca di G.B. Conti ed aiuti.

L'Oratorio dei Santi Prospero e Caterina risulta articolato in due diversi corpi di fabbrica, con morfologie differenti ed altezze diverse, quello dell'oratorio vero e proprio e quello della sacrestia (Mapp. 233). L'oratorio, con accesso sul lato lungo di destra, si articola in un'unica aula coperta da volta a botte costolonata in corrispondenza delle paraste binate con capitelli corinzi poste alle pareti. Un accenno di transetto, coperto da cupola ribassata, è segnato agli angoli da quattro colonne sempre con capitello corinzio, anticipa la zona presbiteriale. L'interno risulta particolarmente ricco con ricercate modanature a stucco di gusto tardo barocco, con tenui cromatismi con i toni del bianco, rosa e verde. L'aula termina infine con abside coperta da volta. All'esterno la finitura delle pareti è ad intonaco con paraste con capitello ionico e oculi sulla parete laterale che è anche quella di ingresso e prospiciente il piccolo sagrato. Un piccolo campanile, infine, posto sull'angolo Nord-Ovest, conclude la facciata. Il corpo di fabbrica destinato alla sacrestia, invece, si innesta ortogonale al corpo dell'oratorio, ad una quota leggermente inferiore. Trattasi di edificio della tradizione costruttiva ligure coeva all'oratorio, caratterizzata dalla tradizionale finitura delle pareti esterne ad intonaco con le piccole bucatore chiuse dalle tradizionali persiane liguri. Entrambi gli edifici presentano un manto di copertura in abbadini di ardesia, con colmo realizzato in laterizio. Sulla copertura della sacrestia si segnala infine la presenza di un piccolo campaniletto a vela, costituito da due pilastrini in muratura, coperti da abbadini di ardesia.

L'immobile in oggetto, con l'annessa sacrestia che ne costituisce parte integrante, rappresenta quindi un interessante esempio di oratorio della tradizione costruttiva ligure risalente presumibilmente al secolo XVII, successivamente trasformato ed nel corso del secolo XVIII, nonché una testimonianza della vita sociale e religiosa della popolazione di Camogli; per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Francesca Passano)



IL TECNICO INCARICATO  
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)